

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

27  
2019

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Elisabetta Govi

*Comitato Scientifico*

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)  
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)  
Martin Carver (University of York)  
Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)  
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Mark Pearce (University of Nottingham)  
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

*Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la platea A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

[www.antequem.it](http://www.antequem.it)

*Abbonamento*

€ 40,00

*Sito web*

[www.ocnus.unibo.it](http://www.ocnus.unibo.it)

*Richiesta di scambi*

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; [antonella.tonelli@unibo.it](mailto:antonella.tonelli@unibo.it)

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-148-9

© 2019 Ante Quem S.r.l.

Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici adotta un processo di peer review.

## INDICE

Elisabetta Govi <i>Editoriale</i>	7
Dennys Frenez <i>Cross-Cultural Trade and Socio-Technical Developments in the Oman Peninsula during the Bronze Age, ca. 3200 to 1600 BC</i>	9
Diana Neri <i>Alari fittili dall'Etruria Padana fra IX e VII secolo a.C.</i>	51
Carlo Rescigno <i>Tra Cuma e Orvieto. Caldaie in bronzo tardo arcaiche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	75
Christopher Smith <i>Polis religion, lived religion, Etruscan religion. Thoughts on recent research</i>	85
Vincenzo Baldoni, Maria Concetta Parello, Michele Scalici <i>New researches on Pottery workshops in Akragas. Excavations in the artisanal area outside Gate 5 (excavation 2019)</i>	107
Elena Manzini <i>Topografia delle sepolture urbane di Bologna nel Medioevo</i>	117
Francesca Cavaliere <i>Dall'archivio analogico al modello digitale tridimensionale integrato: il Palazzo Sud-Ovest di Sennacherib a Ninive come caso di studio per il GIS 3D</i>	125
DOSSIER: PROGETTO SURVEY ISOLE TREMITI: STUDIO TERRITORIALE DELL'ARCIPELAGO TREMITESE	
Giulia Congiu, Valentina Gallerani, Francesca Meli, Luisa Pedico, Maria Petta, Andrea Piaggio, Francesca Rondelli, Martina Secci, Aldo Tare <i>Progetto Survey Isole Tremiti: studio territoriale dell'arcipelago tremitese</i>	135
RECENSIONI	
Laura Pagliantini, <i>Aithale, l'isola d'Elba. Territorio, paesaggi, risorse</i> (Federico Saccoccio)	181

*La rivista Ocnus è nata nel 1993 come sede privilegiata per la pubblicazione dei lavori dei docenti e degli allievi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Bologna. Scorrendo i ventisei volumi della rivista finora pubblicati con cadenza annuale si potrebbero cogliere spunti interessanti sullo sviluppo che l'archeologia ha fatto in generale e sulla storia della archeologia bolognese in particolare, cresciuta e modificatasi negli anni. Per me, che quest'anno assumo la direzione della Scuola di Specializzazione avvicinandomi al collega Nicolò Marchetti, la rivista è dunque come un palinsesto delle ricerche archeologiche e di fatto uno specchio delle attività della scuola bolognese nella quale mi sono formata. La storia della rivista fa emergere chiaramente il carattere identitario della struttura cui appartiene e senza dubbio la interdisciplinarietà è il marchio che da sempre contraddistingue le scelte editoriali, aperte a un ampio ventaglio di discipline archeologiche, bene riflesse nei quattro curricula di insegnamento della Scuola di Specializzazione, una delle poche in Italia a poter vantare questa ricchezza didattica, dalla preistoria e protostoria, all'archeologia classica, a quella medievale fino all'archeologia orientale e comune a tutte le discipline è l'approccio molto attento alle metodologie di indagine e alle tecnologie applicate all'archeologia. Anche questo volume si pone dunque nell'alveo della tradizione, accogliendo contributi che vanno dalla analisi delle interazioni culturali e commerciali dell'Oman tra Neolitico e l'Età del Ferro (D. Frenze), alle prime e più antiche fasi dell'Etruria con uno studio degli alari fittili dell'Etruria padana (D. Neri), all'archeologia classica rappresentata da tre lavori che prendono in considerazione la cultura materiale, col riesame di un tipo di vaso in bronzo di discussa produzione (C. Rescigno); le attività produttive e artigianali, con la presentazione dei risultati di scavo delle formaci di Agrigento (V. Baldoni, M.C. Parello, M. Scalici); e riflessioni teoretiche sui caratteri distintivi della religione della polis tra mondo greco, etrusco e romano (Ch. Smith). La rassegna delle tombe della Bologna medievale (E. Manzini) e la ricostruzione virtuale del Palazzo Sud-Ovest di Sennecherib di Ninive secondo le più attuali metodologie (F. Cavaliere) completano lo spettro di interessi, coltivati e sviluppati nella scuola bolognese.*

*L'indice del volume chiarisce un altro carattere distintivo della rivista, sin dai primi numeri aperta ai lavori di docenti, colleghi ed esperti studiosi, ma anche ai contributi di giovani allievi della Scuola di Specializzazione. È quindi con grande soddisfazione che in questo volume si dà seguito a una iniziativa editoriale avviata nel precedente numero, cioè la pubblicazione dei risultati delle ricognizioni archeologiche di superficie condotte dagli allievi, che negli anni accademici 2017/2018 e 2018/2019 sono state effettuate nelle Isole Tremiti. Si tratta di attività che, pur con il supporto di uno dei docenti della Scuola, sono svolte in totale autonomia da parte degli allievi, che maturano in tal modo una preziosa esperienza professionale oltre che umana.*

*Le Scuole di Specializzazione di Archeologia sono sottoposte in questi ultimi tempi a riflessioni importanti e sono al centro di un dibattito che coinvolge tutte le Scuole di Specializzazione in Beni Culturali, per le quali si è creato un coordinamento nazionale che ha messo a confronto in un dialogo proficuo le diverse realtà impegnate nell'alta formazione di specialisti nello studio, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Unanimente condivisa è la richiesta di una maggiore e più strutturale interazione tra il MUR e il MiBACT, per garantire agli specializzandi reali occasioni di formazione e di crescita. Allo stesso modo è necessario sviluppare sinergie con gli Enti territoriali, che possono pianificare assieme alle Scuole di Specializzazione interventi e progetti pluriennali altamente professionalizzanti e al contempo con ricadute importanti nella pubblica gestione dei beni culturali. Appare inoltre ormai indispensabile ripensare agli obiettivi formativi delle Scuole, che devono seguire il rapido evolversi delle specifiche discipline insegnate e della richiesta del mercato, oggi ancora più chiara dopo il D.M. n. 244, del 20 maggio 2019, che definisce le competenze richieste per l'iscrizione all'Elenco Nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali con il profilo dell'archeologo. Una riflessione importante riguarda poi la durata degli studi e la possibile estensione a tre anni al fine da equipararla al dottorato di ricerca, così come appare urgente la definizione di standard qualitativi condivisi che mirino a garantire l'uniformità e la qualità della formazione a livello nazionale. Se i tempi sono ormai maturi per pensare a una riforma delle Scuole di Specializzazione, che probabilmente deve comportare anche l'accorpamento delle sedi accademiche per ridurre il numero degli specialisti oggi solo in minima parte assorbiti dal mercato, non vi è dubbio che le Scuole costituiscono l'eccellenza nella formazione (il cosiddetto terzo livello), con un ruolo che va ribadito con forza, tenuto conto della complessità e specificità dei Beni Culturali, e va ulteriormente sviluppato nel suo radicamento con il territorio affinché gli allievi possano arricchirsi di esperienze utili a completare il quadro delle loro conoscenze e a creare le capacità progettuali spendibili professionalmente.*

Elisabetta Govi